Trascrizione dell'omelia di S. E. R. Mons. Calogero Marino, vescovo di Savona - Noli al funerale di Mariuccia Allori a Quiliano (Sv) 15/07/2020

Celebriamo la Pasqua del Signore e nella Pasqua del Signore anche la Pasqua, il passaggio difficile della nostra sorella e amica Mariuccia. E questa è l'unica Parola che so vi da speranza e posso dire allo sposo Giampaolo e al figlio don Alessio agli altri familiari e agli amici che celebrare questa eucaristia vuole dire celebrare il passaggio, il compimento di un cammino. Un cammino che Mariuccia ha vissuto per quanto io ho potuto conoscerla davvero nell'amicizia del Signore. Il vangelo di oggi riporta quella parola "*imparate da me che sono mite e umile di cuore*", Mariuccia ha imparato a essere amica del Signore Gesù e in fondo è questo vivere da cristiani: significa vivere imparando dal Signore. E allora la memoria dei nostri cari, anche nel momento terribile della morte, del passaggio, è una memoria che per grazia diventa più pacificata, è una memoria che si abbandona, perché è la memoria dei cristiani che come Mariuccia sono passati imparando da Gesù.
I liturgisti dicono che non bisogna parlare della vita dei morti durante i funerali e non mi convince molto questa indicazione… e non parlerò di Mariuccia perché non la ho conosciuta abbastanza però certo qualcosa so di lei, e allora questo spiega perché ho scelto come prima lettura il testo del libro della Sapienza. "Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio" di questo ho avuto la percezione forte da quando tre anni e mezzo fa ho iniziato un po' a conoscere Mariuccia: una vita che ha vissuto mettendosi nelle mani del Signore, e quindi una vita affidata, una vita abbandonata. E poi il vangelo di oggi "*ti rendo lode perché hai nascosto i misteri del regno ai sapienti e li hai rivelati ai piccol*i". La vita di chi si mette nelle mani del Signore è una vita vissuta con il coraggio della piccolezza. Ci vuole coraggio a essere piccoli, è facile sentirsi grandi, sentirsi potenti, questa è la logica del mondo. Ma la logica del vangelo è la logica coraggiosa di chi si fa piccolo, come Mariuccia.
Stamattina pensavo questa piccola cosa che vi farà sorridere: è interessante che dei tre della famiglia è quella che conoscevo meno, ho certo conosciuto tanto don Alessio in questi anni, ma anche il papà di Alessio, lo sposo di Mariuccia, Giampaolo lo ho visto spesso, perché è alto e si vede in chiesa soprattutto a Legino quando celebravo lì, ma anche da altre parti, invece Mariuccia la vedevo meno, si vedeva meno perché era una piccola del Signore.
E come piccola si è messa nelle mani del Signore.
Il testo del libro della Sapienza dice delle cose interessanti: che quando viviamo affidati, abbandonati nella mani di Dio, in realtà la morte è davvero soltanto un passaggio "*parve che morissero*", certo non bisogna esagerare questa frase, perché in realtà Mariuccia è davvero morta e la morte è un passaggio dolorosissimo, segna una mancanza definitiva, non dobbiamo fare finta che non ci sia. La mancanza della sposa, la mancanza della mamma. E per lei il momento del passaggio segna la perdita degli amati, delle persone care. È un passaggio, è la porta stretta attraverso la quale si entra.
Lo accennavo ad Alessio al telefono che nella tua vicenda rileggo qualcosa della mia, perché anche per me è stato così: prima è partita mamma, e poi dopo un po' di anni è partito papà. E adesso ci siete voi due, come per anni sono rimasto io con papà, nella memoria di quello che avete ricevuto da Mariuccia, custodendo questa memoria, imparando da questa memoria.
Poi la consapevolezza che viene dal libro della sapienza che i giusti "*nel giorno del giudizio risplenderanno come scintille nella stoppia e correranno qua è là*"; c'è una pagina molto bella di Madeleine Debrel che riprendere questo correre come scintille… il testo continua "*governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli*". Fa impressione…
Vedete come nella logica di Dio i criteri del mondo si rovesciano: i piccoli, gli affidati che governeranno le nazioni.
Questa logica rovesciata di Dio ci chiede, come ha chiesto a Mariuccia, di affrontare il dramma, il dolore, la fatica della Pasqua.
Pensavo questo, per la nostra vita cristiana, tutti gli eventi della vita di Gesù si ripetono, questo fa impressione: noi nasciamo come Gesù, cresciamo come Gesù, moriamo e risorgiamo come Gesù.
Guardate che questo in sintesi è tutto il vangelo e tutta la vita cristiana: il mistero pasquale di Gesù che si ripete e si rivive in ciascuno di noi. Qualche volta in modo confuso e offuscato, qualche volta

in modo più chiaro come in Mariuccia. Ha vissuto il dramma e il dolore della malattia, ha vissuto il mistero pasquale di Gesù.
Questa mattina pregando nella Festa di san Bonaventura, e questo può far piacere anche ad Alessio, mi ha colpito quella pagina bella del breviario, e mi sono detto che devo leggerla perché parla di Mariuccia. Leggo il testo:
"Chi si rivolge Gesù, e fissa lo sguardo sul crocifisso Signore mediante la fede, la speranza, la carità, la devozione, l'ammirazione, l'esultanza, la stima, la lode e il giubilo del cuore, fa con lui la Pasqua, cioè il passaggio; attraversa con la verga della croce il Mare Rosso, uscendo dall'Egitto per inoltrarsi nel deserto. Qui gusta la manna nascosta, riposa con Cristo nella tomba come morto esteriormente, ma sente, tuttavia, per quanto lo consenta la condizione di viatori, ciò che in croce fu detto al buon ladrone, tanto vicino a Cristo con l'amore: «Oggi sarai con me nel paradiso!» (Lc 23, 43)"
Vedete nulla accade a caso, questo testo di san Bonaventura ci aiuta a leggere la vita di Mariuccia, e Bonaventura conclude così
"Ma perché questo passaggio sia perfetto, è necessario che, sospesa l'attività intellettuale, ogni affetto del cuore sia integralmente trasformato e trasferito in Dio."
Forse qualcosa di questo lo ha vissuto Mariuccia, ma qualcosa di questo, in vita e in morte, siamo chiamati a vivere anche noi.